



Conversione in legge del DL 17/2022: Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (A.C. 3495)

CAMERA DEI DEPUTATI
Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e
X (Attività produttive, commercio e turismo)
14 marzo 2022

Nota di risposta ai quesiti formulati in corso di audizione

1. Nel suo intervento ha accennato all'idea di introdurre un credito d'imposta per compensare le imprese dagli incrementi dei costi energetici. Può spiegare più nel dettaglio i contorni di questa misura?

La proposta di introdurre uno specifico credito d'imposta nasce dalla constatazione della assoluta gravità della crisi che stiamo vivendo e dei suoi effetti sulle imprese. Il nostro Ufficio Studi evidenzia, nel caso di un eventuale interruzione delle forniture di gas dalla Russia, una maggiore spesa energetica per i settori del terziario di mercato di quasi 30 miliardi di euro nel 2022, con un incremento di oltre il 160% rispetto al 2021.

Ecco perché abbiamo pensato ad una misura urgente, quale, appunto, un contributo straordinario a parziale compensazione degli *extra* costi che l'eccezionale innalzamento dei prezzi delle *commodities* ha prodotto sulle imprese di questi settori. Si pensi, in particolare e a titolo d'esempio, al commercio alimentare, alla filiera del turismo e ai pubblici esercizi, al settore dei trasporti e della logistica e, più in generale, alle superfici di vendita e dei servizi caratterizzate da una forte incidenza dei consumi di energia

La proposta è incentrata sulla prioritaria esigenza di ristorare in parte, in forma di credito d'imposta, il maggior costo di energia, sostenuto da operatori economici particolarmente penalizzati, calcolato sulla base della differenza tra il costo per consumi di energia relativo al 2022 e il corrispondente valore relativo al 2019, quale ultimo periodo di normalità economica.

2. Nell'ambito della crisi energetica che stiamo vivendo, e dell'aggravarsi delle tensioni sui mercati a causa della guerra, un impatto negativo significativo l'ha sperimentato il settore dei carburanti. A titolo esemplificativo, il prezzo medio del gasolio per autotrazione extra rete nella passata settimana ha registrato incrementi nell'ordine dell'80% rispetto ai valori medi di gennaio 2021. Quali impatti registrate nel vostro sistema e quali interventi ritenete prioritari?

Nell'ambito del più generale aumento dei costi dell'energia, il caro carburanti sta colpendo duramente il sistema delle imprese, a cominciare da quelle di trasporto e logistica. Per esempio, a causa degli aumenti registrati nella sola scorsa settimana, il costo di un pieno per un veicolo pesante dell'autotrasporto è lievitato di circa 250 euro. Se si dovessero consolidare gli attuali prezzi nel 2022 l'incremento di costi, rispetto al 2021, per ciascun veicolo pesante, ammonterebbe a circa 30.000 euro, con un aggravio complessivo per tutto l'autotrasporto nell'ordine di 17 miliardi di euro. Analoghe tendenze si registrano per tutti gli altri trasporti merci e persone nelle diverse modalità.

E' urgente, quindi, affiancare la necessaria sterilizzazione degli incrementi dell'IVA, con misure specifiche quali: crediti d'imposta per compensare gli incrementi registrati dal prezzo industriale del gasolio ed estensione al metano per autotrazione dell'IVA ridotta al 5%. In prospettiva, poi, va complessivamente ridotto il carico fiscale gravante sul settore dei trasporti e della mobilità, che in Italia è ai vertici europei, ponderando bene alcune misure del pacchetto europeo "Pronti per il 55%" che, altrimenti, rischiano di penalizzare seriamente la competitività delle imprese nazionali.

3. Nel suo intervento ha brevemente accennato al tema del nucleare. Può evidenziare, più nel dettaglio, la posizione di Confcommercio a questo riguardo?

L'attuale scenario di crisi determinatosi a seguito della guerra in Ucraina ha reso manifesto l'errore di non aver diversificato maggiormente le nostre fonti di energia e i nostri fornitori negli ultimi decenni e, al tempo stesso, ha reso urgente la necessità di aprire una riflessione sull'importanza di diversificare le fonti energetiche e di ripensare il nostro *energy mix*, ancora oggi prioritariamente incentrato sul gas naturale.

Questa riflessione deve indurci a prendere in considerazione anche la possibilità della partecipazione italiana alla ricerca sul nucleare di nuova generazione, tecnologia basata sul processo di fusione a confinamento magnetico: una strada che potrebbe portare a una fonte energetica pulita, sicura e virtualmente inesauribile, senza emissione di gas serra e senza scorie radioattive da dover collocare e smaltire.

La stessa Commissione europea ha peraltro recentemente proposto di ricomprendere il nucleare nella nuova tassonomia, sulla base della considerazione che gli investimenti privati in questo settore possono svolgere un ruolo importante nella transizione ecologica, consentendoci di abbandonare più rapidamente attività inquinanti, come la produzione di carbone, a favore delle fonti rinnovabili di energia, che saranno la base principale di un futuro a impatto climatico zero.